

so i municipalisti si costernarono, ma dopo il primo abbattimento ripreso coraggio, e quasi fossero ancora rappresentanti d'un popolo sovrano, deliberarono di armarsi per difendere la propria indipendenza. Per interessare vieppiù il popolo in una causa così importante, il municipalista Dandolo propose di consultarlo in generali comizi: « se voleva la sua patria libera in un governo democratico ». A' 28 ottobre 1797 si raccolsero i suffragi, ed in 23,572 votanti, la proposizione passò alla superiorità di 1,872 voti. Si spedirono quindi deputati a Bonaparte per esporgli. « Essere i veneziani risoluti di difendere sino agli estremi la libertà della patria. La sola guardia nazionale ascendere a 18,000 uomini, e questi si sarebbero certamente opposti all'ingresso degli austriaci. Restituisse le armi e le navi tolte, lasciasse alcune brigate francesi come ausiliarie, ed al restante avrebbe supplito l'amor della patria. Che se la Francia voleva nuovi sacrifici, poteva contare sopra dieciotto milioni di lire torinesi. Tutto si sarebbe fatto, purchè fosse salva la repubblica ». Ma Bonaparte nella metà del seguente novembre manifestò finalmente a que' deputati quanto si era stabilito intorno alla loro patria, soggiungendo. « Non essere in sua libertà l'alterare una convenzione a cui la necessità ed il bene dell'intera Europa lo avevano condotto. Del resto l'occupazione austriaca essere soltanto temporanea, e in altre circostanze potrebbero essere appagati i loro voti ». Compresero allora definitivamente i veneziani la loro sorte, e tardi piansero la fatalissima, rovinosissima ed ostinata neutralità disarmata. La municipalità si disciolse, e rimise il governo ad una commissione di 5 membri, a cui dipoi fu surrogata una deputazione composta di 3 soli individui. Dandolo, Zorzi e gli altri democratici più famosi pensarono a salvarsi nel territorio della repubblica Cisalpina. Il 18 gennaio 1798 i francesi sgombrarono da Venezia, dopo molte altre depredazioni e

distruzioni inutili; e nel giorno stesso vi giunsero gli austriaci. Dice il cav. Coppi che i francesi nel partire da Venezia, cominciando il movimento a' 7 gennaio, secondo l'istruzione del direttore di Parigi, presero e distrussero tutta la marina e trasportarono l'artiglieria e le munizioni da guerra de' veneziani, non lasciando che pochi e cattivi cannoni nelle fortezze. Il deplorato pubblico spoglio fu anche accompagnato dalle estorsioni particolari, ed in questo si segnalano specialmente Serrurier in Venezia e Massena a Padova. Sulla fine del mese le truppe francesi furono sulla riva destra dell'Adige. Dichiara l'*Arte di verificare le date*. « Quella porzione di popolo che crede mai sempre di far qualche guadagno in un cambiamento di governo, non mancò di darsi in preda a qualche bollente dimostrazione di allegrezza. Le autorità interinali, e solo un piccolo numero di nobili solennizzarono con feste quel cambiamento. Quanto a' fanatici o avidi, che aveano abbracciato le speranze nate colla rivoluzione veneta, fuggirono con in cuore la rabbia, e si recarono in cerca di asilo a Milano, mentre i veri cittadini deploravano gli errori del vecchio governo, l'abuso della vittoria fatto da' vincitori, e per ultimo l'assoggettamento della loro patria ». Ma Venezia non avea fissato ancora i suoi destini, condotta da' francesi per mille raggiri a mutare il suo aristocratico governo nel suo primo democratico, il quale venuti essi coll'armi a proteggere, pochi mesi appresso vide sdegnosamente i suoi stati divisi far parte di diversi potentati. Da quel tempo quindi destinata a seguire la sorte dei combattenti, questo vado ad accennare nel seguente §, e principalmente procederò cogli *Annali d'Italia* del cav. Coppi che continua sino e inclusive al 1845, e cogli *Annali delle Provincie Venete dall'anno 1801 al 1840* del cav. Mutinelli.